

Letteratura e cinema

1. Verga e D'Annunzio



Verga e il cinema

Il rapporto di **Verga** con il cinema presenta **aspetti duplici e, a volte, contraddittori**. Se da un lato, infatti, il padre del **Verismo** italiano aveva in più di un'occasione espresso il proprio disprezzo nei confronti della nuova forma espressiva, definendola "castigo di Dio" e "romanzo d'appendice per analfabeti", al tempo stesso si trovò a collaborare attivamente, cercando anche di adeguare il proprio stile alle specificità del linguaggio cinematografico. Indubbiamente, l'aspetto economico servì a superare l'iniziale diffidenza. I risultati raggiunti furono tuttavia positivi, se si tiene in considerazione il fatto che il cinema, imponendosi come nuova forma espressiva in grado di trasformare le modalità della narrazione, suscitava le perplessità, se non l'aperta ostilità, di molti scrittori.

Nel **1909 una casa di produzione francese propone a Verga la realizzazione di un film dalla sua novella *Cavalleria rusticana***. L'autore, già settantenne, accetta,

a patto di poter dare suggerimenti sul trattamento narrativo. Le sue indicazioni non verranno tenute in considerazione cosicché, quando tre anni più tardi metterà a disposizione di **Dina di Sordevolo**, alla quale era legato da una relazione sentimentale, i diritti su novelle e romanzi per delle riduzioni cinematografiche, preferirà non intervenire o mantenere segreta la sua partecipazione alla stesura delle sceneggiature.

Dal 1916 al 1920 Verga collaborò con la società milanese Silentium Film. Nonostante i rapporti fossero difficili a causa di problemi legati ai diritti d'autore, furono comunque realizzati nel **1917 *Caccia al lupo*** e ***Storia di una capinera*** e nel **1919 *Eva***. Inoltre, Verga scrisse per la società milanese due soggetti, ***Caccia alla volpe***, tratto dall'omonimo bozzetto scenico in un atto, e ***Storie e leggende***, tratto dalla novella *Storie del castello di Trezza*; tre sceneggiature, ***Caccia al lupo***, dalla novella e dall'atto unico omonimi; ***Storia di una capinera***, dal romanzo omonimo; ***Cavalleria rusticana***, dalla novella e dall'atto unico omonimi. Altre sceneggiature, anche se non adattate da Verga, sono: ***I Carbonari della montagna***, ***Eva***, ***Una peccatrice***, ***Tigre reale***, ***Il marito di Elena***, ***La Lupa***, ***L'amante di Gramigna***.

Risulta evidente, scorrendo i titoli della filmografia, **che venne privilegiata la produzione giovanile, romantico-sentimentale e pre-verista (cfr. *Giovanni Verga: la prima produzione*)**, probabilmente **più adatta per rispondere alle esigenze narrative di un cinema alla ricerca di storie semplici e forti**: né i cineasti né il pubblico erano abbastanza maturi per recepire la complessità del "Ciclo dei vinti". Della cosa ne era consapevole lo stesso autore che scriveva il 12 aprile del 1912 a Dina di Sordevolo: "Del *Mastro don Gesualdo* e dei *Malavoglia* [...] non c'è da far nulla pel gusto di questo pubblico" e considerava film come il coevo *Cabiria* adatti ad "[...] abbrutire il pubblico e accecare la gente". **Si dovrà aspettare gli anni Quaranta, quando gli autori del Neorealismo ne faranno un modello di contenuti e di stile e, nel 1948, Visconti realizzerà *La terra trema*, tratta dai *Malavoglia*.**

Il cinema e Verga: *La terra trema* di Luchino Visconti (1948)



SCHEDA DEL FILM

Titolo originale: *La terra trema - L'episodio del mare*

Produzione: Italia, 1948, B/N, sonoro

Regia: Luchino Visconti

Interpreti: (pescatori siciliani) Antonio Arcidiacono, Sebastiano Valastro, Lorenzo Valastro, Nelluccia Giammona, Agnese Giammona, Maria Micale
Soggetto: Luchino Visconti (da *I Malavoglia* di G. Verga)

Sceneggiatura: Antonio Pietrangeli e Luchino Visconti

Durata: 165'

TRAMA

I Valastro sono pescatori di Aci Trezza, sfruttati come tutti gli altri pescatori da un gruppo di grossisti che impone i prezzi d'acquisto del pesce. 'Ntoni Valastro decide di mettersi in proprio per sfuggire a questa condizione, ma nessuno dei compagni ha il coraggio di seguirlo nella sua ribellione. Inizialmente il tentativo ha successo ma, in seguito ad una tempesta la barca viene gravemente danneggiata e i Valastro sono

costretti a indebitarsi e a ipotecare la casa. Il dissesto economico porta la famiglia allo sfascio: 'Ntoni disoccupato, si consola in osteria; il fratello, Cola, lascia il paese e si dà al contrabbando; il nonno muore; la sorella maggiore deve rinunciare al matrimonio, mentre la minore viene "disonorata" dal maresciallo della finanza Don Salvatore. 'Ntoni, solo e disprezzato dai compaesani, si rassegna a riprendere il mare, coi fratelli più piccoli, sulle barche dei grossisti.

Dopo una breve collaborazione con **Jean Renoir**, **Luchino Visconti** entra in contatto con la rivista **Cinema**, dalle cui pagine nel 1941 verranno le indicazioni per rinnovare le forme e i modi della cinematografia italiana, appiattita dal regime fascista (la presenza di Vittorio Mussolini nella direzione permetteva una certa libertà e minori controlli da parte della censura). La via tracciata era quella della grande narrativa italiana e, in particolar modo, l'opera verista di Verga. Passeranno tuttavia altri sette anni perché il progetto possa vedere la luce.



Nel frattempo, l'esperienza della guerra e della Resistenza, lo sviluppo del **Neorealismo**, di cui Visconti sarà uno degli artefici, la diffusione di riviste come **Il Politecnico** avranno un ruolo determinante nel taglio che il regista darà al suo film. Al fascino per le passioni primitive, che aveva caratterizzato il primo avvicinamento alla Sicilia, si aggiunge ora la ricerca delle ragioni storiche, economiche e sociali della questione meridionale. Il 29 settembre del 1945, nell'editoriale del primo numero de *Il Politecnico*, **Vittorini** aveva scritto:

"Potremo mai avere una cultura che sappia proteggere l'uomo dalle sofferenze invece di limitarsi a consolarlo? Una cultura che le impedisca, che le scongiuri, che aiuti a eliminare lo sfruttamento e la schiavitù, e a vincere il bisogno, questa è la cultura in cui occorre che si trasformi tutta la vecchia cultura."

Anche per rispondere a queste istanze, **Visconti porterà avanti una revisione critica del romanzo verghiano**.

Il progetto del film prevedeva tre episodi ambientati rispettivamente tra i pescatori di Aci Trezza, tra i minatori delle solfatore e tra i braccianti. Così li descrive Visconti:

"Tre ambienti tipici di lavoro in Sicilia. Tre aspetti di una stessa lotta contro le difficoltà degli uomini e delle cose, che trovano nel loro sviluppo affinità ritmiche e concettuali. Per le quali affinità le storie si mescolano e si completano a vicenda in un crescendo che, partendo dal primo nucleo disordinato e disperso di una famiglia di pescatori, sposta il problema in una miniera e poi nella terra, ampliandolo sino a fargli assumere la grandezza del coro."

Visconti riprende, nel suo progetto, la modalità narrativa dei 'cicli', propria del Naturalismo prima e del Verismo poi. Del disegno iniziale, tuttavia, verrà realizzato solo il primo episodio, ispirato ai *Malavoglia*, dal quale si differenzia per alcuni elementi.

	Malavoglia	La terra trema
ambientazione	fine '800	contemporanea alle riprese
lingua	italiano di timbro regionale	dialetto siciliano (attori non professionisti)
atteggiamento dell'autore	immobilismo sociale, fatalismo (morale dell'ostrica)	moderato ottimismo sociale, fiducia nella possibilità di riscatto a fronte della presa di coscienza ideologica e della solidarietà tra oppressi
personaggi	Padron 'Ntoni: protagonista, rappresenta la tradizione e la religione della casa e della famiglia 'Ntoni: personaggio inquieto rifiuta la tradizione e la famiglia, subisce il carcere per contrabbando e rissa	Padron 'Ntoni: personaggio secondario nello scontro tra vecchio e nuovo 'Ntoni: protagonista, è animato da convinzioni politiche, si ribella e subisce il carcere per volontà di riscatto

Filmografia

Chavalerie rustique (1910), Victorin Jasset
Cavalleria rusticana (1916), Ugo Falena
Cavalleria rusticana (1916), Ubaldo Maria Del Colle
Tigre reale (1916), Piero Fosco (Giovanni Pastrone)
La storia di una capinera (1917), Giuseppe Sterni
Caccia al lupo (1917), Giuseppe Sterni
Una peccatrice (1918), Giulio Antamoro
Eva (1919), Ivo Illuminati
Il marito di Elena (1921), Riccardo Cassano
Cavalleria rusticana (1924), Mario Gargiulo
Cavalleria rusticana (1939), Amleto Palermi
La storia di una capinera (1943) Gennaro Righelli
La terra trema. Episodio del mare (1948), Luchino Visconti, ispirato a *I Malavoglia*
La lupa (1953), Alberto Lattuada
Cavalleria rusticana (1953), Carmine Gallone
L'amante di Gramigna (1968), Carlo Lizzani
Bronte - Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato (1972), Florestano Vancini, tratto dalla novella *Libertà*
Cavalleria rusticana (1981), Franco Zeffirelli
Storia di una capinera (1993), Franco Zeffirelli
La lupa (1996), Gabriele Lavia
Rosso malpelo (2007), Pasquale Scimeca

D'annunzio e il cinema

Se l'atteggiamento di Verga nei confronti del cinema è stato inizialmente critico poi conflittuale, a fronte di una produzione, suo malgrado, molto vasta (molte sue sceneggiature verranno respinte, mentre usciranno film mediocri ai quali l'autore non ha mai lavorato), **D'Annunzio comprende subito la grande portata rivoluzionaria della settima arte** e il potenziale di fama e successo che ne può

derivare, pur dichiarando di provare disgusto per la banalità e la grossolanità degli spettacoli. Il cinema deve essere ripulito e trasformato perché possa diventare "uno strumento [...] di elevazione del gusto e del pensiero, di raffinamento estetico, d'istruzione. Il popolo ignora tutto di sé, della sua storia, del suo paese, della innumerevole vita. Il cinematografo può molto contro questa mortificante ignoranza"

(Janni E., in Oliva G. (a cura di), *Interviste a D'Annunzio (1895-1938)*, Lanciano 2002, p.131)

Ciò che attrae D'Annunzio è, quindi, la possibilità di entrare in contatto con la massa e il carattere magico e stupefacente del cinema. Inoltre, non disdegnò il potenziale economico, anche se i suoi rapporti con le case produttrici furono molto critici a causa delle ripetute insolvenze dei suoi impegni contrattuali.

Tra il 1911 e il 1920, vengono realizzati ventidue lungometraggi di soggetto dannunziano; tuttavia, la sua influenza sul cinema è legata più che alla sua diretta partecipazione nella realizzazione dei film, alla creazione di una tendenza, il dannunzianesimo cinematografico, che deriva dalla trasposizione della sua opera letteraria sul grande schermo.

Cabiria (1914)

Il suo nome è comunque legato alla realizzazione del primo grande colossale muto del cinema italiano, Cabiria, del 1914 di Giovanni Pastrone. Presentato come un'opera originale di D'Annunzio, si tratta in realtà di un soggetto tratto dai romanzi *Cartagine in fiamme* di Emilio Salgari e *Salammbô* di Gustave Flaubert. **La partecipazione del Vate si limitò alle realizzazioni delle didascalie**, scritte su uno schema del regista, alle quali vi aggiunse l'enfasi e la suggestione della sua prosa ricercata.



SCHEDA DEL FILM

(Italia 1913, 1914, colorato, 162m a 18 fps); *regia*: Giovanni Pastrone; *produzione*: Giovanni Pastrone per Itala; *sceneggiatura*: Giovanni Pastrone; *didascalie*: Gabriele D'Annunzio; *fotografia*: Natale Chiusano, Augusto Battagliotti, Carlo Franzeri, Giovanni Tomatis, Vincent Dénizot; *effetti speciali*: Segundo de Chomón; *scenografia*: Giovanni Pastrone, Camillo Innocenti; *musica*: Ildebrando Pizzetti, Manlio Mazza.

TRAMA

Siamo a Catana (Catania) nel III secolo a.C. L'eruzione dell'Etna provoca la distruzione della città. La piccola Cabiria, figlia di Batto, trova scampo sulla spiaggia con la nutrice Croessa. Ma pirati fenici le catturano e le portano a Cartagine. Cabiria,

che sta per essere sacrificata al dio Moloch dal sacerdote Khartalo, è salvata da Fulvio Axilla e dallo schiavo Maciste. Denunciati da Bodastoret, essi riescono però a fuggire, e Maciste, prima di essere preso, consegna Cabiria a Sofonisba, figlia di Asdrubale e promessa sposa di Massinissa, re di Numidia. La guerra fra Roma e Cartagine si inasprisce: Annibale varca le Alpi, Asdrubale stringe alleanza con Massinissa. Passano gli anni, Fulvio partecipa all'assedio di Siracusa, assiste alla distruzione della flotta romana e raggiunge Catana, dove è accolto da Batto. Ritorna quindi a Cartagine, riesce a liberare Maciste e fugge dalla città. Intanto Cabiria, ormai giovinetta, è riconsegnata da Sofonisba a Khartalo, ma ancora una volta è salvata da Maciste. Catturata di nuovo, è data per morta; ma Sofonisba, che Scipione vincitore vorrebbe come preda di guerra, confessa a Fulvio e a Maciste, prima di avvelenarsi, che la fanciulla è viva. Infine i tre si imbarcano per l'Italia; Cabiria e Fulvio si abbracciano, avendo scoperto di essere innamorati.

Filmografia

Francesca di Rimini The Two Brothers, 1908), James Stuart Blackton

Francesca da Rimini (1910), James Stuart Blackton (remake)

L'innocente (1911), Edoardo Bencivenga

La nave (1912), Edoardo Bencivenga

Cabiria (1914), Giovanni Pastrone

Maciste (1915), Luigi Romano Borgnetto

The Devil's Daughter (La figlia del Diavolo - 1915), Frank Powell

La crociata degli innocenti (1917), Alessandro Blasetti

La nave (1921), Gabriellino D'Annunzio (remake)

Il delitto di Giovanni Episcopo (1947), Alberto Lattuada

L'innocente (1976), Luchino Visconti

